

Per due giorni a settimana frequentano un laboratorio e imparano un mestiere

Taranto, i quattro detenuti che ora fanno **i falegnami**

di Emanuele Imperiali

«**C**ostruire una sedia nel laboratorio di falegnameria, o un tavolo o una libreria, ci ha dato la possibilità di imparare un mestiere e, soprattutto, tenerci impegnati per qualche ora rompendo la monotonia della nostra vita. E ci ha altresì consentito di entrare in contatto con persone che, venendo da fuori, ci hanno portato un po' di quella libertà che oggi noi non possiamo respirare». I detenuti della casa circondariale «Carmelo Magli» di Taranto che hanno frequentato il laboratorio di falegnameria, allestito all'interno del carcere dall'associazione di volontariato La Mediana, sono i migliori testimoni della validità del progetto.

Due giorni a settimana

quattro detenuti, ma non è affatto escluso che il loro numero aumenti progressivamente, partecipano a un corso di formazione di falegnameria orientato alla costruzione di arredi in legno grazie anche alla collaborazione di professionisti esterni: il dottor Giuseppe Frisino e gli architetti Michele Loiacono e Mariangela Bruno. Il vero valore aggiunto non è tanto costruire ma andare fuori a prendere il legno, una buona parte del quale è stato recuperato vicino alla chiesa di San Domenico da rimasugli della Settimana Santa. Il laboratorio è stato allestito con attrezzi non professionali ma di buon livello. Sono stati realizzati tavoli, sedie, banconi e anche un attaccapanni piuttosto grande, un pezzo unico.

A Taranto, secondo Antigo-

ne, ci sono 480 reclusi, tra uomini e donne. Il carcere fu inaugurato nel 1986 ed è così strutturato: nove sezioni maschili, tre femminili. Ha preso il nome dall'agente di polizia penitenziaria, Carmelo Magli, assassinato nel 1994 da malavitosi, attualmente detenuti.

L'iniziativa del laboratorio di falegnameria rientra tra le attività del progetto UPPark, finanziato da **Fondazione Con il Sud**. In soli otto mesi di attività nel laboratorio sono stati costruiti gli arredi lignei per allestire il Centro Visite del Parco Terra delle Gravine nell'Oasi Wwf Monte Sant'Elia, che si trova in un'antica maseria in corso di restauro. Si tratta di sedie e tavoli impilabili, progettati da architetti, ma anche di altri arredi che invece sono scaturiti dall'estro estemporaneo dei detenuti, i

quali hanno acquisito interessanti capacità costruttive. Tutti gli arredi sono realizzati con materiale di riciclo. Il laboratorio rappresenta un'officina solidale che permette ai detenuti di apprendere conoscenze legate ai mestieri artigianali, con l'auspicio che possano essere loro utili per il futuro reinserimento nella società.

L'Associazione La Mediana, nata nel 2007 dall'unione di professionisti con diverse competenze psicosociologiche e pedagogiche, è proiettata verso la diffusione della cultura dell'intervento sociale sul territorio: ha già operato all'interno della casa circondariale di Taranto con un altro progetto Giochiamoci.... Su che l'ha vista allestire il cosiddetto corner ludico, uno spazio dedicato ad attività ricreative a favore dei piccoli ospiti durante gli orari di visita ai loro parenti detenuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



All'opera I detenuti mentre lavorano il legno per sedie e tavoli impilabili



Il risultato
Una delle sedie «costruite» dai quattro detenuti della casa circondariale «Carmelo Magli»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.